

Di Leonardo esistono inoltre progetti commissionati da varie città per il ripristino delle strutture, dei corsi d'acqua, fognature e il riassetto delle falde. Egli studiò la ristrutturazione urbanistica di Firenze, la sistemazione dei canali del Cesenate, il restauro della rete fognaria e lo spurgo delle acque morte a Imola, progetto di cui si è salvato qualche studio grafico. Ma la proposta di ristrutturazione più importante, di cui ci restano alcuni bozzetti propositivi, è quella che interessa l'intero impianto idrico di Milano. A questa va aggiunto uno studio davvero rivoluzionario sul come impostare la rete stradale della città. L'idea di Leonardo era quella di ripristinare innanzitutto le cloache alla cui manutenzione e restauro non si pensava più da secoli. Leonardo riuscì a individuare l'antico impianto delle fogne romane e su quella traccia pensava di progettare il nuovo assetto della città.

Ma il duca Ludovico il Moro, quando si rese conto della complessità e dei costi che un'operazione del genere implicava, diede *forfait*. Leonardo, sorretto dal Bramante e da altri grandi tecnici, insistette per la realizzazione di quel progetto dichiarando con piglio sicuro: "Signore, se voi non vi darete con decisione a porre in cantiere quest'opera, vi troverete come tutti gli anni a veder scoppiare le fogne ad ogni acquazzone e vi capiterà di rimirare Milano galleggiante su un immenso liquame di sterco. L'unico sollazzo ne avranno i ratti e le pantegane, che sguizzeranno felici in queste terme putride che avrete loro donato."

Non ci fu niente da fare: Ludovico il Moro preferiva devolvere i propri quattrini alla messa in campo di un esercito poderoso. Al suo consigliere Simonetta, che gli ricordava come il darsi alle armi non portasse che immancabili disastri, chiedeva provocatoriamente: "Qual è, secondo voi, il canale più famoso in Milano? Non è forse il Naviglio delle armi? Siamo l'unica città al mondo che può vantarsi d'aver costruito l'intero assetto di armature, elmi, cannoni, spade, lance e spingarde per un esercito completamente distrutto come quello francese alla battaglia di Agincourt. E il tutto in soli tre mesi, con grande guadagno!"

Niente da fare! Il povero amministratore del duca se ne andò avvilito. Quello stesso anno a Milano vinsero le fogne e i loro abitanti, i ratti. Scoppiò la peste. Il duca, con tutta la sua famiglia, fu costretto a vivere arroccato dentro le segrete del castello per più di un anno. **L'unico impianto di cui si curò fu la realizzazione del**

nuovo Lazzaretto. La perdita di uomini e denaro fu enorme e preparò di fatto la sua fine.